

che giorno è

È il giorno degli orchii. Novantuno bambini e adolescenti violentati e costretti a prostituirsi. Questa è la notizia dei carabinieri che la magistratura non smentisce. Il disgusto copre ogni cosa. Un incubo avvolto in una nuvola di confusione. Girano elenchi di nomi scottanti, pedofili insospettabili, ma che nessuno può confermare. Si parla di una struttura terroristica dell'organizzazione. Pedofili armati di mitra? Ogni tragedia nasconde un lato comico. C'è la scuola di un popoloso quartiere di Roma dove non si vive più. Ci sono i genitori che dovranno recarsi dai carabinieri con le foto dei loro figli. Per sapere se sono finiti nella tana degli orchii. Immaginate con quale stato d'animo.

È il giorno degli aeroporti. Bloccati per il contemporaneo sciopero di varie categorie. Scene di disagi come siamo abituati a vederne da sempre. I tg Mediaset suonano la grancassa del caos e della protesta. Con Berlusconi si vola.

È il giorno di Prodi. Il presidente della commissione di Bruxelles è preoccupato dalle spinte di chi si oppone all'allargamento dell'Europa a Est. Sono quelle forze antieuropee che allignano soprattutto nel Polo. Un futuro ministro dell'Economia, Tremonti, lo ha già detto a chiare lettere che insieme ai paesi dell'Est non ci vuole stare. Poi c'è Antonio Martino (una poltrona è pronta anche per lui) che quando era ministro degli Esteri nel primo governo Berlusconi si batteva perché nell'Europa della moneta unica l'Italia non ci fosse. Ecco chi vuole innalzare quel nuovo muro di Berlino di cui Prodi parla.

È il giorno della maggioranza autosufficiente. Berlusconi scrive ai giornali per spiegare che non ci sono difficoltà nella formazione del governo della destra. E tuona: «La scelta dei ministri spetta al premier incaricato». Non fa una grinza. Il problema è costituito semmai da tutte le cambiali in bianco che il presidente-padrone ha fatto in campagna elettorale. E come se non bastassero Fini, Bossi, Casini, Buttiglione, Rauti, adesso c'è anche D'Antonio da accontentare con un dicastero.

È il giorno del campionato posticipato. Domenica si rivota, e polizia e carabinieri dovranno presidiare i seggi. Meglio, dunque, spostare le partite alla sera, per evitare sovrapposizioni di eventi nei quali l'ordine pubblico va garantito. Dice il commissario della Federcalcio Petrucci che ci si poteva pensare prima. Pazienza. Dopo i passaporti e il mandrolone anche sugli orari delle partite l'improvvisazione è al potere.



Un ex poliziotto e un bidello a capo del Fronte dei pedofili: abusi e foto hard sul set di una materna

Cento bambini violentati a Roma Scatta l'inchiesta. Panico nelle scuole

ROMA Violentati, costretti a prostituirsi, filmati in una scuola durante stupri di gruppo per produrre video hard da fornire ai «clienti», pedofili incalliti celati dietro professionisti insospettabili: è successo a 128 bambini romani fra gli 8 e i 13 anni. Di questi 37 sono stati individuati mentre degli altri 91 gli inquirenti non riescono ad identificarne i volti. Vera e propria «selvaggina», così la chiamavano, selezionata nelle scuole di tutta Roma e della provincia, catalogata in migliaia di schede informatiche, adescata con ipocrita gentilezza nei parchi e nei campi di calcio, negli oratori. Una violenza che va avanti da dieci anni, organizzata da una rete efficientissima di porno-pedofili diretta da un ex poliziotto. Ieri mattina all'alba sono stati arrestati sei insospettabili, e altre quattro persone hanno ricevuto avvisi di garanzia, nell'operazione «Gerione» diretta da Baldassarre Favara, colonnello dei Carabinieri. Un'inchiesta, coordinata dalla Pm Maria Monteforte, partita nel settembre del 2000 dalla denuncia della madre di un ragazzo di Frascati che aveva sospettato la violenza sul figlio.

Gli uomini chiave sono da ieri in carcere a Rebibbia: l'ideologo, R.M. ex poliziotto che lavorava al Provveditorato di Roma e ne usava l'archivio informatico; B.G., ex carabiniere e buttafuori di un locale notturno che offriva i bambini ai clienti; A.S., factotum di un noto medico romano al quale forniva le prede «migliori»; C.R., pregiudicato che ha avviato alla prostituzione i suoi figli minorenni; A.L.A. che organizzava incontri di gruppo per clienti facoltosi; F.S., bi-

I PERSONAGGI

- Il bidello di una scuola elementare di Roma che, secondo quanto avrebbero accertato i carabinieri, metteva a disposizione dell'organizzazione i locali della scuola, di cui aveva le chiavi, per filmare, in diretta, le violenze sessuali ai ragazzi
- Un ex poliziotto (sembra che fosse il motore dell'organizzazione lavorava presso il Provveditorato come consulente informatico)
- Un carabiniere in congedo attualmente buttafuori in una discoteca
- L'ideologo, un romano di 37 anni che, secondo i carabinieri, sarebbe la mente del sedicente "Fronte di liberazione pedofilo"

dello della scuola elementare e materna «Don Rinaldi» all'Appio Claudio.

Di quest'ultimo si fidavano tutti, perché era buono e aveva quasi 60 anni: invece lui metteva su il «set» per le riprese in un'aula della scuola nel tardo pomeriggio o l'estate. Spesso scattava le foto. Nessuno dei bambini indetificati apparteneva comunque a questo istituto. Nelle case degli arrestati i carabinieri domenica notte hanno trovato di tutto: 89mila foto, 128 filmati delle violenze sessuali, più di 5mila files raccolti in venti hard disk e in 500 Cd Rom. Tutto materiale crittografato che è stato decodificato scoprendo le password. Ma l'ideologo del gruppo aveva an-

che elaborato una delirante teoria sul «diritto» alla pedofilia, da difendere anche con la lotta armata. Da qui nascono due strutture: la «Brigata Pretoriana» e il «Fronte di liberazione dei Pedofili», che non ha però nulla a che fare con il «Fronte di liberazione della pedofilia» nato dopo l'operazione Arcobaleno. Addirittura sembra che ci fossero progetti di attentati contro magistrati, sacerdoti e carabinieri anche se non ci sono le prove. I sacerdoti della parrocchia di «San Policarpo», vicina alla scuola, non capiscono di cosa si possa trattare ed assicurano di non aver mai notato adescamenti sospetti. Fino a quattro anni fa il parroco era don

Guerrino De Tora, ora presidente della Caritas, che conferma di non essersi mai sentito minacciato.

La micidiale rete di pedofili è un meccanismo a catena: la mente, R.M. compila la rubrica con i dati delle migliaia di bambini delle scuole, trafugati al Provveditorato e divisi per «aree di caccia delle giovani prede». E già fa una scelta: ricchi o poveri non importa, l'importante è la facilità di adescamento, l'aspetto fisico, il controllo delle famiglie. Sempre l'ex poliziotto (che è in carcere da settembre per la violenza del bimbo di Frascati), istruisce i «manovali»: questi partono per la «caccia» all'uscita delle scuole, nei giardini pubblici, nei campi di calcio, nelle palestre. Qui li studiano li seguono come detective, li fotografano. Poi, nel giro di settimane, la trappola: le prime gentilezze e qualche carezza, «ti compro un videogioco...», qualche parola stuzzicante perché proibita, un giro in macchina. Regalini sempre più consistenti in cambio di «favoretti» sempre più osceni. Così passano a qualche lira, che aumenta man mano che crescono le richieste. Fino alla violenza consumata dalla banda e dai clienti, «magari anche per 800mila lire delle quali gran parte va ai pedofili che reclutano le vittime», spiega il colonnello Tomasono, del Nucleo Operativo di Via In Selci, che insieme al colonnello Pascali e al capitano Manzi ha condotto l'operazione «Gerione», mostro mitologico e dantesco che adescava con gentilezza le prede da sbranare. E, se qualcuno si ribella sono botte: tre di loro hanno subito uno stupro con violenza inaudita. n.l.

Suo figlio tra le vittime? Torni con la foto

La tragica processione delle famiglie al comando dei carabinieri. Poi l'assedio al Provveditorato

Maristella Iervasi

ROMA Hanno una fotografia del figlio in tasca e il terrore nel cuore. Vogliono sapere se i loro bambini sono stati violentati e filmati dai pedofili. Le mamme e i papà dell'elementare e materna «Don Rinaldi» del Tuscolano, un quartiere popolatissimo della capitale, non hanno pace. Il mondo gli è caduto addosso ieri mattina alle 8 e 10, quando Franco S., uno dei bidelli della scuola statale, è stato arrestato, proprio mentre i piccoli studenti entravano nelle classi. Così, oggi, i genitori «assedieranno» i carabinieri del comando provinciale. In processione varcheranno il portone di via In Selci per confrontare la foto che si sono portati da casa con quelle che hanno in mano i militari. Vogliono «scoprire» se in tutti quegli scatti pornografici, filmati dentro l'aula della segreteria della «Rinaldi», ci sono anche i loro bambini.

Il «pellegrinaggio» davanti al civico 226 di via Lomonosova comincia di buon mattino. È bastato ascoltare la radio e vedere un Tg per far precipitare i genitori dei

L'annuncio in televisione e i genitori si sono precipitati davanti ai cancelli. La rabbia e lo stupore

bambini sotto scuola. Piombando nel terrore. La preside, Rita Caruso, e la direttrice del circolo, Luisa Insegna, cercano di rincuorarli: «I nostri bambini nessuno li ha toccati». Ma loro, tremano. Perché il bidello, «Franco», quello alto, brizzolato e con gli occhiali» insegnava fotografia ai loro figli. Due pomeriggi a settimana, dalle 16.45 alle 18.30. E li portava anche in camera oscura.

«Che ne so io - racconta una mamma - cosa accadeva lì dentro? Le immagini di mio figlio possono essere finite già su Internet». Un papà, guardia giurata, non nasconde il suo timore: «Mio figlio, 7 anni, da gennaio frequentava il corso di fotografia. Gli piaceva tantissimo. Ma ora ho molte preoccupazioni in testa: il bidello avrà manipolato le foto dei bambini per i suoi scopi da sporcaccione? Voglio saperlo. Subito. I carabinieri dovranno ascoltarci. Non posso vivere con quest'incubo». «Certo, certo - interviene un altro papà - Visto che si è scoperto che il bidello aveva le chiavi della scuola, poteva anche intrufolarsi nei bagni quando ai bambini scappava la pipì». Un'altra mamma, invece, invoca più tutela. «Basta! - dice - I nostri bambini devono essere protetti: forze dell'ordine, subito. Oppure telecamere a rotazione di collo».

La «Rinaldi» è una scuola statale che «accoglie» 800 bambini, tra materna ed elementare. Ci lavorano 14 bidelli, compreso quello finito in manette. La scuola ha più ingressi. Sullo stesso marciapiede c'è il parco-gioco, l'oratorio, il circolo boccifilo e



«Quel bidello è una brava persona». Dava lezioni di fotografia: due giorni a settimana in camera oscura



La preside convocata d'urgenza al ministero. Adesso i familiari chiedono protezione e telecamere

più in là la parrocchia di San Policarpo. Nel grande complesso scolastico è annessa anche la «casa» del custode, il quale, però, dice di non essersi mai accorto di nulla. Anzi, aggiunge Attilio, che abita in un appartamento vicino all'ingresso principale: «Franco mi sostituiva tutte le volte che vado in ferie».

Fuori il cortile della scuola, ma anche per l'accesso all'istituto, ci sono dei cancelli di ferro. Sono stati montati un anno fa, dopo un furto. I ladri nottetempo si erano portati via dei computer, un videoregistratore e un televisore. Fu allora che i genitori della scuola fecero una colletta per cambiare il sistema di al-

larme. E il bidello arrestato ieri era l'unico a saperlo maneggiare. Come dire, Franco S., 59 anni, sposato con due figlie e quasi nonno, era una persona di fiducia: smistava le telefonate che arrivavano al centralino e il suo numero di telefono era tra quelli inseriti nel risponditore automatico d'allarme a cui si doveva ricorrere in caso di un blocco. «Cosa che accade due mesi fa», ricorda la preside. «Ci fidavamo ad occhi chiusi di lui, è nella nostra scuola da vent'anni. Io, personalmente, ancora oggi gli affiderei mio figlio».

Superato il cortile e l'androne, camminando sulla destra, si arriva nell'aula dell'«orrore», la

segreteria. È qui che, secondo i carabinieri di via In Selci, c'era la base logistica dell'organizzazione pedofila. Il bidello avrebbe «scelto» con i suoi complici i locali della scuola di cui aveva le chiavi, per filmare in diretta le violenze sessuali ai ragazzi. Il set per foto e filmati pornografici sarebbe stato allestito nelle due stanze della segreteria. Due stanze anguste occupate da scrivanie, armadi e computer. Sbarrate da un cancello di ferro. «Ci si muove appena - ha sottolineato la preside - Un set pornografico qui, ma vi pare possibile?».

Intanto sotto scuola, nonne, zie e genitori commentano il fatto di cronaca in attesa della cam-

panella per l'uscita dei bambini. «Che disgraziato! - commenta un gruppetto - A vederlo non sembrava». C'è chi cerca la preside, la quale è dovuta scappare al Provveditorato agli Studi. I genitori del Tuscolano, insomma, vogliono sapere cosa possono fare, quali iniziative intraprendere. Non vorrebbero togliere i bambini da questa scuola, perché «la Rinaldi è un gioiello come metodo educativo», spiegano in coro le mamme della quinta. La ventinata ipotesi di un'assemblea infuocata viene così rinviata ad altra data.

Alle 16 e 30 i bambini escono dalle classi gioiosi. Sono stupiti da tanto clamore, le telecamere, i fotografi... Qualcuno capisce dai discorsi dei grandi che un bidello è stato portato via dai carabinieri. «Ma chi Franco, quello con gli occhiali? - chiede un piccino di 7 anni alla mamma - Portava sempre un caffè alla mia maestra. A me non era simpatico, voleva essere chiamato «maestro». Si arrabbiava da morire se facevamo cadere una goccia d'acqua sul pavimento». Un'altra bambina, invece, tira fuori dalla cartella un rullino Kodak. E dice al papà: «Qui dentro ci sono le fotografie che ho fatto io. Scatti in movimento. Ho fotografato la tazza del bagno con l'acqua che scorre e un gattino accucciato sotto un albero al vento. Ma Franco, il maestro del clic, non c'è. Ma quando arriva, doveva portarci in camera oscura...».

Il genitore dà un bacio alla piccola e le sussurra: «Andiamo, che papà te li farà sviluppare in un minuto».

Veltroni: il reato più odioso

ROMA Città a misura di bambino, amiche dei più piccoli per contrastare, anche sul piano culturale, l'odioso reato della pedofilia. È uno dei progetti di Walter Veltroni che commenta l'ultima operazione di polizia che ha portato alla cattura di sei pedofili. La pedofilia, «il più odioso dei reati perché commesso nei confronti dei più deboli», afferma, «è questione di ordine pubblico, ma anche di clima culturale» e risponde all'idea «che tutto si possa comprare e tutto si possa vendere e che il corpo del bambino sia un giocattolo».

Contro la pedofilia serve il tutore dei minori - il cosiddetto difensore civico - una figura che negli altri paesi, soprattutto al nord Europa, «c'è e funziona, è un punto di riferi-

mento del territorio. Se non si interviene in questa direzione, si fa solo del terrorismo». È la posizione di Giovanni Micali, presidente di Unicef-Italia, in relazione all'operazione che a Roma ha portato a sei arresti. «Il fatto più vergognoso e scandaloso della vicenda di oggi - ha sottolineato Micali - è che il tutore è avvenuto in una scuola, un luogo che dovrebbe essere sicuro per bambini e ragazzi e che invece diventa luogo di terrore. Purtroppo, queste sono notizie ricorrenti. Domani ci troveremo grandi titoli sui giornali, se ne parlerà per qualche giorno e poi tutto cadrà nel dimenticatoio. Ribadiamo - ha aggiunto - la necessità di affrontare la questione in modo serio e definitivo».

I reati sessuali sui minori sono in continuo aumento E i siti pornografici denunciati sono tutt'ora attivi

Solo nel 1998 si sono verificati 4mila 267 reati sessuali sui minori. Lo si desume da un comunicato di «Telefono Arcobaleno», l'associazione che da anni si batte contro il fenomeno della pedofilia. Don Fortunato di Noto, fondatore dell'associazione, ha più volte denunciato le numerose organizzazioni italiane ed estere che da anni difendono la «cultura pedofila». Il 19 maggio scorso, al convegno nazionale Unicef contro la pedofilia «Il bambino violato», vengono fuori questi dati: 12 milioni di fotografie di bimbi stuprati, mezzo milione di filmati, 2 milioni di innocenti coinvolti tra i 15 e i 12 anni di età. E non finisce qui. «Il Nuovo», il 5 gennaio scorso, alle 16 e 20 ha messo in rete un articolo intitolato: «Viaggio dell'orrore in tre siti pedofili». I siti menzionati sono tutt'ora attivi.

Si legge: «Selezioniamo per voi solo le migliori foto di lolite tra i 7 e i 15 anni, niente immagini piccole o di cattiva qualità». È il sito «Lollitasworld», uno dei

«tre indirizzi Internet - sottolinea Il Nuovo - dedicati alla pedofilia che il Telefono Antipiaggio ha denunciato alle autorità. Il costo di un tour di giorno è di poco meno di dieci dollari, mentre con 79 dollari e 95 centesimi ci si può collegare per tre mesi. E ancora. Su «Prelollitas» le immagini sono ancora più scabrose. «I bambini partecipano evidentemente - si legge sul Nuovo - a rapporti sessuali con adulti e ci sono link che promettono la visione di video». Per accedere, bisogna pagare. L'età dei soggetti in video va dai 4 ai 16 anni. Scrive «Il Nuovo»: «Il sito promette 20mila foto di bambini nudi per dare ai propri membri la possibilità di vedere la vera bellezza e innocenza». Molti bambini sono asiatici, altri hanno nomi tipici dell'Europa dell'Est.

Infine, cliccando su «Solo foto artistiche», si ha accesso a decine di foto di bambini e bambine completamente nudi. Mentre un «flash» indica al visitatore che il «sito non contiene materiale pornografico».